



# «Il mio film? È fatto di risvegli»

## Bellocchio svela le sue idee senza tesi né pregiudizi

**Un'ovazione collettiva** per l'attesa «Bella addormentata»  
Un lavoro ispirato anche a un'altra dormiente:  
l'Italia contemporanea, con i suoi politici «smarriti»

GABRIELLA GALLOZZI  
INVIATA A VENEZIA

**APPLAUSI COSÌ NON SE N'ERANO ANCORA SENTITI IN QUESTA MOSTRA. E SI SONO LEVATI FRAGOROSI, EMOTIONATI, ADDIRITTURA COMMOSI. SIA ALLA PROIEZIONE PER LA STAMPA CHE A QUELLA DEL PUBBLICO.** Ieri è stato il giorno del «ciclone» Bellocchio che si è abbattuto sul festival non in termini di «polemiche» - quelle preventive si sono già scatenate - ma di entusiasmo. Di «ovazione collettiva» per la potenza raffinata di un film che, come dice lo stesso autore è, tra l'altro, «una riflessione sulla libertà di scelta. E la libertà nel suo significato più generale. Che è comunque una bellissima parola».

Ecco dunque Marco Bellocchio col suo *Bella addormentata* - da oggi nei cinema -, accolto da una standing ovation della gremita sala stampa, mentre una giornalista svedese dice che dovrebbe andare agli Oscar. Eccolo Marco Bellocchio col suo straordinario cast: dal gigantesco Roberto Herlitzka alla sempre intensa Alba Rohrwacher, dalla dolorosa Isabelle Huppert a un qui veramente grande Toni Servillo, da una emozionante Maya Sansa alla densità emotiva di suo figlio Piergiorgio.

Ecco Marco Bellocchio, con la sua consueta «modestia» dei veri grandi artisti parlare finalmente - a film visto - del suo lavoro su Eluana Englaro, ma anche è soprattutto sull'Italia altra «bella addormentata». «Non un film a tesi», spiega subito per chi si attendeva un «volantino pro eutanasia», «né un film ecumenico, ma un film in cui svelo comunque le mie idee. La mia posizione di laico, di chi non ha fede ma guarda comunque con curiosità e senza disprezzo al mondo cattolico. Senza cioè compatire o condannare chi la fede ce l'ha». Consapevole di vivere in Paese cattolico Bellocchio spiega ancora: «La mia formazione è cattolica e molte cose di quell'educazione sono incancellabili. Siamo in Paese pieno di cattolici. Nessuno va più a messa, eppure ci sono cattolici ovunque. Anche nel governo ce ne sono tanti. Io con loro mi confronto, scambio le idee, non voglio certo cancellarli». E con questo, sottolinea scherzando «non mi sono convertito, però!».

Del resto a incarnare questa posizione del «dialogo», diciamo così, nel film c'è il personaggio di Maria (interpretato da Alba Rohrwacher). «Lei è una ragazza molto religiosa - prosegue il regista - eppure si innamora di un ragazzo che sta su posi-



Marco Bellocchio  
ANSA/CLAUDIO ONORATI

zioni opposte alle sue».

L'idea di *Bella addormentata*, prosegue è nata come «reazione a quell'aggressione mediatica che ho vissuto da cittadino in quei giorni. Davanti alla clinica di Eluana, a fare la veglia, ci saranno state sì e no 30, 50 persone. A giorni non c'era nessuno. Eppure questo caso ha occupato tutti i media. L'Italia intera si è come armata tra chi difendeva la costituzione e chi voleva il decreto che avrebbe impedito al padre di Eluana di portare a compimento la vita di sua figlia». Così a Bellocchio sono venute le prime immagini. «Che circa un anno dopo - prosegue - ho orchestrato insieme a Stefano Rulli e Veronica Raimo - gli sceneggiatori -. Ed è venuto fuori un film di tanti risvegli: quello del senatore interpretato da Servillo, un risveglio della sua coscienza di fronte alla disumanità della politica, patologica nel suo unico intento di arraffare. Il risveglio del figlio che riesce finalmente a staccarsi dalla madre». Quella interpreta dalla Huppert, una grande attrice che rinuncia a vivere per seguire la figlia, altra bella addormentata, nel suo coma irreversibile. Ma anche il risveglio - sul finale del film - del personaggio interpretato da Maya Sansa, una «tossicodipendente che vuole

suicidarsi - prosegue il regista - ma che viene fermata da un medico (il personaggio interpretato dal figlio). Un giovane medico che naturalmente, vedendola buttarsi dalla finestra, cerca di salvarla». Una reazione semplicemente umana. Che non implica messaggi a tesi. «Mi rifiuto - aggiunge Bellocchio - di rispondere sì o no all'eutanasia. Eppure mi colpisce proprio in questi giorni il caso che è nato intorno alla morte del cardinal Martini. Non è in discussione la sua fede, ma chiedere un non accanimento terapeutico è una cosa che colpisce. Anche nel mio film, Papa Wojtyla dice: Lasciatemi tornare dal padre».

I temi sono tanti e si rincorrono. La politica, la malapolitica, infatti è centrale: «Mi ricordo che in un film di Moretti qualcuno dice a un certo punto: «ma dov'è la lotta di classe?». Insomma perché parlare di un film politico. Verso i politici abbozzati nel mio film non c'è un atteggiamento di disprezzo, ma casomai la consapevolezza di un loro smarrimento, di una loro disperazione. Non dico loro: andate a casa. Ma come dice Herlitzka sono come malati di mente. E che la cosa giusta è dare loro medicine perché i malati sono di una noia mortale».

## Elogio delle commedie Cenerentole dei Festival

**Buone** sia «Love is all you need» della danese Bier che «Cherchez Hortense» di Bonitzer

DARIO ZONTA  
VENEZIA

**GIUSTO L'ALTRO GIORNO, ALLA FINE DELLA PROIEZIONE PER LA STAMPA DEL FILM FUORI CONCORSO «LOVE IS ALL YOU NEED»** della regista danese Susan Bier, un canuto astante (difficile dire se un critico, un operatore industry o un giornalista) ha commentato con una certa solennità: «Questo sì che è cinema». Per capire l'affermazione dal sapore assoluto, bisogna dire che prima del film della Bier, la platea accreditata aveva appena visto, e sorbito, il film dell'acclamata Palma d'oro Terrence Malick, sorta di guru del cinema anti-narrativo che ha portato a Venezia una storia d'amore, come quella della Bier, ma tesa sopra un filo che s'avvolge dolcemente in un balletto vorticoso accompagnato da un'infinita voce off pensante, per non dire metafisica. La visione ravvicinata di questi due film, così definitivamente diversi, ha portato il canuto «accreditato» senza provocazione e con buona convinzione alla faticosa sentenza.

Ebbene, quella della Bier è una soave e fresca commedia ambientata sulla costa amalfitana alle prese con una giovane coppia di danesi in procinto di sposarsi e con l'amore furtivo e ispirato dei rispettivi genitori (il padre di lui, Pierce Brosnan, con la madre di lei). Sole, limoneti, mandolini, mare, luoghi comuni, buona scrittura, ottimo ritmo, strizzatine d'occhio, afflitti romantici, attori ammiccanti... ma anche l'om-

bra di un qualcosa che qui diventa la malattia del secolo (la madre di lei è malata di tumore).

Ora, noi non arriveremo mai a dire, paragonandola con Malick (anche se non proprio in forma), che la commedia della Bier «è cinema», eppure qualcosa questa sentenza senza appello lascia intendere. Le commedie, infatti, non hanno asilo nei Festival più accreditati. Mai in Concorso, sono costrette ad affacciarsi nel Fuori Concorso ad allietare le serate meno ricche, messe in programmazione dopo film densi e intensi, come puro alleggerimento, per contro bilanciare.

### WILDER RESTAURATO

Eppure la commedia può raggiungere vette altissime, anche se la sua sorte è quella del riconoscimento postumo. Tra i film restaurati nella sezione Venezia Classis c'era *Gli uomini preferiscono le bionde* di Billy Wilder, un film del quale oggi diciamo «capolavoro assoluto», scomodando una categoria tanto trionfante quanto ridicola! Eppure è così.

Anche quest'anno le commedie sono destinate a lambire l'ufficialità anche quando davvero ben scritte, perfettamente recitate, ben girate e intelligenti. Parliamo, ad esempio, di *Cherchez Hortense* di Pascal Bonitzer, teorico del cinema, semiologo, autore di un famoso libro di sceneggiatura insieme a Carrière, prestatosi al cinema quasi come esercizio di stile, perfettamente riuscito. Ma non preoccupatevi, non vedremo mai questi film ascendere ad altre e più alte sezioni.

...  
**Un genere che è confinato nelle sezioni minori e fuori concorso**

# Unitalia

**ALLE FESTE DEMOCRATICHE CON L'UNITÀ E LEFT SI AFFRONTANO I GRANDI PROBLEMI DELL'ITALIA**

**GIOVANI SINISTRA**  
RICOSTRUZIONE  
**Europa**  
PARTICIPAZIONE  
FLESSIBILITÀ

**Unitalia**

**CRESITA**  
DOVERI MAFIA

**I'Unità**

INFORMAZIONE  
**sviluppo**  
SOCIETÀ SPREAD  
CONCORRENZA  
FUTURO STABILITÀ

**GIOVANI SINISTRA**  
RICOSTRUZIONE  
**Europa**  
PARTICIPAZIONE  
FLESSIBILITÀ

**Unitalia**

**CRESITA**  
DOVERI MAFIA

**I'Unità**

INFORMAZIONE  
**sviluppo**  
SOCIETÀ SPREAD  
CONCORRENZA  
FUTURO STABILITÀ  
CULTURA RICERCA

**PISA**  
giovedì 6 settembre, ore 21

**6 SETTEMBRE**

**IL SAPERE IN FUGA: COME FERMARLO**  
con  
Francesco Profumo, ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca  
Paolo Valente, fisico, rappresentante nazionale ricercatori Infn

**BOLOGNA**  
sabato 8 settembre, ore 21

**8 SETTEMBRE**

**IL COSTO DELLA POLITICA**  
con  
Antonio Misiani, deputato e tesoriere Pd  
Mario Staderini, segretario Radicali italiani

**TUTTI GLI INCONTRI SONO COORDINATI DA GIOMMARRIA MONTI DIRETTORE DI LEFT E CLAUDIO SARDO DIRETTORE DE L'UNITÀ**